

ricchezza prodotta, che, più razionalmente, in più larga misura, avrebbe dovuto essere consumata dalla classe operaia. Per ottenere l'adeguamento fra produzione e consumo l'attuale intermediario dello scambio avrebbe dovuto essere abolito e sostituito con certificati rappresentanti quantitativi di energia, disponibili solo durante il ciclo produttivo, in modo da evitare la possibilità di accumulare la ricchezza: tutto questo in regime di produzione collettiva, retto esclusivamente da tecnici.

L'esposizione non ha quei pregi di chiarezza che si richiedono in un'opera di divulgazione e manca di una critica organica, che stimiamo necessaria quando si espongono, come quelle tecnocratiche, idee e dottrine che su presupposti discutibili e partendo da visioni particolaristiche, propongono l'attuazione di principi rivoluzionariamente innovatori in seno alla società.

A. FAVERO

F. DE JULIO, *Introduzione allo studio della Sociologia - Le leggi di evoluzione degli aggregati sociali*, un vol. di pag. 126, Firenze, B. Seeber, 1934.

Lo scopo che ha indotto l'A. a scrivere questo volumetto, che qui presentiamo, viene da lui stesso indicato al termine del lavoro. Esso, « mettendo in rilievo l'assoluta dipendenza dell'individuo dalle leggi fisiche, costituzionali ed ambientali, e la variabilità di tutti i presupposti sociali, giuridici ed ambientali..., mira, in definitiva, ad impostare le basi per la soluzione di un grande problema, se cioè sia possibile all'uomo stesso accelerare il suo sviluppo evolutivo... »

Nel lavoro si parla degli aggregati sociali, della loro evoluzione e delle relazioni, che fra essi intercorrono. Viene esposta la legge di distribuzione dei caratteri fisici e mentali.

L'A. dimostra una buona conoscenza generale dei procedimenti statistici e dei contributi, recati da scienze e discipline varie, allo studio dei fenomeni sociali.

Diverse idee, nella formulazione con cui sono presentate, sono da ritenersi superate e di conseguenza non accettabili, come, ad esempio, quella di evoluzione e quella della « assoluta dipendenza » dell'individuo dalle leggi fisiche, ecc.

Nuociono alla lettura del libro alcuni spostamenti ed omissioni di pagine.

C. MENGARELLI

FRANÇOIS DE TESSAN, *Franklin Roosevelt*, un vol. di pag. 284, Paris, Éditions Baudinière, 1933.

ANDRÉ MAUROIS, *Chantiers américains*, un vol. di pag. 187, Paris, Librairie Gallimard, 1933.

La Francia segue con molto interesse lo svolgimento dell'esperienza economica di Roosevelt. In poco più di tre mesi, la letteratura francese si è arricchita di tre volumi, molto buoni e raccomandabili, che ho regolarmente segnalati ai nostri lettori. Purtroppo finora la nostra letteratura non ci ha dato niente di simile, e quanto si può trovare nella letteratura periodica è di così scarso valore che non mette conto neppure di parlarne.

Per comprendere l'esperienza di Roosevelt, bisogna, a mio parere, tener presenti questi tre canoni: badare agli antecedenti; guardar in faccia con spregiudicatezza alla realtà, cioè senza badar troppo alle cosiddette leggi naturali dell'economia; non dare troppa importanza alla politica monetaria. Insisto soprattutto sul terzo punto perchè